Anno XXIII — Martedì 18 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 144

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SOCIALISMO

Molti parlano oggidì di *socialismo*, che sembra crescere nel mondo come una minaccia alla civiltà ed alla libertà. Diciamone qualche parola anche noi.

Noi crediamo, che il socialismo, buono o cattivo, abbia sempre esistito e che la quistione si riduca a far sì che sia buono a vantaggio di tutti, invece che nasca quello che alla società civile non potrebbe essere che dannoso.

Il famoso *Paradiso terrestre* ch' era dato ad Adamo contiene in sè, coi fatti che gli seguono, il *simbolismo* di quella vita primitiva che è ancora propria dei selvaggi di molti paesi del mondo, ed alla quale certi fannulloni prepotenti d'oggidì, che non vogliono guadagnarsi il pane col lavoro, vorrebbero ricondurci per cercare l' impossibile, ossia per renderci, come essi dicono, tutti uguali, giacchè *la propriété c'est le vol*.

Nel paradiso terrestre si poteva camparla, in pochi che s' intende, mangiando i frutti spontanei della terra: ma poi, allorchè questi colla generazione di altri non bastarono, più e si volle anche conoscere il bene ed il male, cioè progredire colla vita dell' intelletto e col lavoro, chi volle avere a sufficienza questi frutti, dovette seminare, piantare, coltivare il suolo dicendo; *questa terra è mia e guai a chi la tocca!*

La storia dei fratelli Abele e Caino contiene anch' essa il simbolismo delle prime lotte che avvennero per l'acquisto della proprietà del suolo e per il godimento de' suoi frutti per parte del coltivatore. Uno dei fratelli, Abele, si accontentava di mugnere e tosare le sue pecore; ma quando esse ebbero mangiato tutto attorno a sè nei terreni non occupati, le volle condurre su quelli coltivati dal fratello Caino; e questi lo uccise. E' quello che accade ancora fra le tribù selvagge che si accostano tra loro, le quali sovente invadono i terreni occupati da altre col lavoro, donde la guerra e le reciproche distruzioni, che andando avanti diventano le conquiste dei Popoli più forti e la schiavitù degli altri. Così i Popoli più guerreschi comandano agli altri e fanno che altri lavori per loro, finchè venga altri a fare lo stesso con essi.

Ma il mondo progredisce e non si arresta lì. La terra lavorata bene produce di più ed a quelli che col lavoro ne acquistarono la proprietà rende possibile anche lo studio, le scoperte scientifiche, le arti, la letteratura, donde ne viene per i Popoli una eredità comune, la quale serve a beneficio anche dei più ignoranti, dei più poveri e costretti a continuare nel lavoro manuale.

Codesti però, che erano prima schiavi e servi della gleba, resi liberi, poterono coll'assiduo lavoro anche divenire proprietarii ed essere sussidiati da quello che si può chiamare davvero *socialismo buono*, perchè costituisce un' eredità per tutti anche i più poveri, assistendoli se malati, od impotenti, vecchi, o fanciulli in tanti istituti di beneficenza che esistono presso tutti i Popoli civili e con quella istruzione che ne svolga l'intelligenza ed impartendo anche ad essi tutti i diritti e guidandoli nell'associarsi per il mutuo soccorso, per il risparmio, per la cooperazione, con che possono anch' essi partecipare alla proprietà comune, che è quella della civiltà.

Se coloro che seppero appropriarsi quella parte del suolo che venne da essi coltivato non potessero difendere questa loro proprietà dagli invasori di essa, la selvatichezza e la guerra diventerebbero perpetue e sarebbero tutti uguali nella povertà e soltanto i più deboli schiavi dei più forti. I più poveri ed i più ignoranti non godrebbero nulla di quella comune eredità cui i Popoli civili vanno sempre accrescendo per le generazioni future e per tutti indistintamente e che non sarebbe stata posseduta da nessuno senza la *proprietà* e quello cui chiamano alcuni *il capitale*, al quale intendono di fare la guerra per tornare così alla uguaglianza dei selvaggi, cioè all'assoluta miseria di tutti ed anche alla guerra continua, giacchè l'*uguaglianza* sognata da alcuni è proprio un' utopia, e l'età, il sesso, l'ingegno, la forza fisica producono delle disuguaglianze fra tutti i vicini.

In che cosa può adunque consistere il *socialismo buono*, quello di un Popolo civile? Nel farsi la proprietà, il capitale, nell'adoperarne una parte sempre a beneficio altrui ed a maggior sicurezza di quei medesimi che lo posseggono, in tutti gli aiuti a coloro il cui capitale sta tutto nelle forze delle braccia, od hanno perduto anche questo, nell'educare tutti al lavoro il più produttivo possibile, che crea un capitale anche per essi, nell'istruirli in questo ed altro, nel dar loro la facoltà di migliorare la propria sorte colla associazione e colla cooperazione e col risparmio sotto le diverse forme, coll'applicare i trovati della scienza, che che non sarebbero stati nemmeno possibili senza che per qualcheduno si fosse accumulato il capitale, a vantaggio di tutti, nel migliorare sempre ed accrescere la produzione del suolo e delle industrie adoperando in esse tutte le forze naturali, nell'assistere coll'educazione i migliori ingegni, nel rendere sana la terra e le abitazioni dell'uomo e gradita la convivenza con tutte le arti della civiltà alle quali tutti possano partecipare.

Così soltanto e col principio naturale della fratellanza degli uomini in Dio, da amarsi con tutte le facoltà dell' anima amando il Prossimo come sè stessi, si potrà produrre la pace ed il sociale progresso. Colle distruzioni dell'eredità private e pubbliche di un Popolo non si produrrebbe che la barbarie e la guerra perpetua e la miseria di tutti. Il paradiso terrestre, dove si possono godere in pace e senza far nulla i frutti della terra, è oramai un sogno di impossibile attuazione; e bisogna che il nostro pane ce lo guadagniamo col sudore della nostra fronte, adoperando nel miglior modo per noi e per gli altri, per i presenti e per i venturi tutte le facoltà di cui Dio ha dotato l' uomo. Certi socialisti e comunisti violenti non sono adunque che nemici della società umana, della civiltà e della fratellanza dei Popoli. I veri e buoni socialisti sono invece coloro che pacificamente svolgono le loro facoltà fisiche, intellettuali e morali per il bene proprio e del Prossimo, che complessivamente vuol dire l' Umanità nel presente e nell'avvenire, come diceva Quegli, che chiamò sè stesso il Figlio dell' Uomo.

P. V.

UNA LETTERA DEL GREGOROVIUS
su Giordano Bruno

« Le condanne di morte colle quali il fanatismo colpì le sue vittime non hanno mai potuto spegnere la luce del pensiero.

Gli insegnamenti di Arnaldo e di Savonarola, non sparvero con essi. Dai roghi di Costanza, volarono scintille luminose in Wittenberg per accendere la fiamma nella quale Lutero gettò la bolla della sua scomunica. La convinzione di Galileo Galilei ebbe vittoria. Le idee di Socrate continuarono a vivere nello spirito del divino Platone, ed una parte di quelle di Bruno ricomparvero nelle profonde dottrine di Spinoza.

Giordano Bruno chiuse in Roma, come sacrificio illustre di fama storica, la serie dei roghi, che l'Inquisizione eresse anche nel pieno meriggio di coltura del Rinascimento, che aveva già illuminato i popoli d'Italia e di Germania, ma non chiuse l'ecatombe dei martiri. Poichè pur dopo di lui caddero vittime, e ne potranno nuovamente cadere, se noi non avremo cura di proteggere le più preziose conquiste della coltura, contro le tenebrose potenze che la minacciano in modo o segreto o palese.

Voi, o nobili romani, avete tributato alla memoria di Giordano Bruno, il meritato onore, e sciolto virilmente un voto del cuore. La storia registrerà che i vostri infelici predecessori, nell'epoca della decadenza della virtù romana, bassi adulatori di Bisanzio, eressero una colonna d'onore nel Foro romano, all' ignobile imperatore Foca, e che voi invece felici nepoti, perchè uomini liberi, nel Campo dei Fiori, avete posto il monumento ad un martire della scienza.

Onorando Bruno, nel luogo stesso della sua morte, avete espiato un delitto contro lo spirito dell'umanità; e questo atto solenne lo compiste non in nome della vostra patria ma del mondo civile, i cui rappresentanti si sono con lieto acconsentimento, associati a voi.

Se il monumento a Giordano Bruno a Roma ha saldato un debito d'onore, ai pensatori entusiastici, che muoiono piuttosto che sconfessare una verità, esso ha un valore che si eleva al disopra della personalità. E' un solenne suggello impresso sulla *magna carta*, che finalmente anche il popolo romano s'è conquistata e sulla quale sono scritti i diritti non intaccabili della libertà del pensiero e della coscienza.

Il monumento di Giordano Bruno, resterà per ammonire da ora in poi i nemici di questo diritto: che gli indici dell'orologio del mondo non si spingono più all' indietro; poichè la scienza è diventata una potenza universale e trionfatrice; e nessuna istituzione umana per quanto grande e forte può opporsi all'onda mossa della nuova vita dei popoli, quando rigetta i principii rinnovatori della moderna società.

Gli antichi greci erigevano colonne ai genii tutelari per difendere le loro città dalle potenze malefiche: e le chiamavano *Atropaioi*. Gli antichi romani chiamavano tali simboli *Averrunci*. Possa il monumento a Giordano Bruno sul Campo dei Fiori, essere un *Averruncus* della illuminata città di Roma, destinato a nuovi ed alti destini, a nuovi progressi della coltura.

Poichè io, membro del comitato per le feste, non sono in grado di prendere parte ai solenni festeggiamenti, ricevete, o nobili romani, almeno il mio cordiale saluto e i miei lieti auguri.

Monaco, 5 giugno 1889.

FERDINANDO GREGOROVIUS
cittadino romano

L'AUSTRIA A TRIESTE

Il *Corriere di Napoli*, ha la seguente corrispondenza telegrafica da Trieste 15:

Le autorità conservano gelosamente il segreto:

Finora fu impedito rigorosamente agli imputati di comunicare con le loro famiglie. L'istruttore Dondini negò perentoriamente il permesso relativo alle mogli di Ulmann e di Zampieri, recatesi a chiederlo.

Dondini abbandò altri processi di cui era incaricato, affine di dedicarsi tutto a questo: anzi vennero addetti ad aiutarlo due aggiunti.

Nulla dicendo, vogliono però far credere che si tratti di cosa gravissima, per cui avrebbero a disposizione un ricchissimo materiale.

Pare che l'istruttoria riguardi, oltre la tendenza generale all'alto tradimento, desunta dall'insieme della condotta politica del giornale, anche alcuni fatti particolari.

Dicesi che sia stato sequestrato nella redazione il manoscritto di un articolo riguardante l'affare Durando. Si aggiunge che l'autorità si sia proposta di trovare fra i redattori dell'*Indipendente* l'autore delle note corrispondenze sul fatto Piccoli-Durando.

Si smentisce la voce corsa del sequestro alla posta di una lettera diretta all'on. Imbriani.

L'arresto in massa dei redattori sarebbe stato deciso parecchi giorni prima attendendo la prima occasione, offerta, a quanto si crede, dalla pubblicazione del resoconto parlamentare sulla faccenda Durando.

Il consigliere della luogotenenza Rinaldini, e il direttore di polizia Pichler, recatisi la settimana scorsa a Vienna, vi ebbero, a quanto dicesi, istruzioni severissime, e facoltà ampie.

Come già vi fu telegrafato, si credono imminenti altre misure, per esempio la soppressione dell'Unione ginnastica.

Alcuni dubitano perfino che in settembre abbiano luogo le elezioni comunali e dietali; e si crede quasi certo che il Governo sciolga il Consiglio, inviando un commissario imperiale.

La *Triester Zeitung*, organo della Luogotenenza, allude abbastanza chiaramente alla cosa, accennando come Trieste, città immediata, possa godere delle sue franchigie solo entro l'orbita della costituzione. Naturalmente sarà facilissimo provare che abbia oltrepassata quest'orbita.

La campagna degli ufficiosi contro Trieste continua del resto accanitissima. Il giorno dopo arrestati i redattori dell'*Indipendente*, la *Triester Zeitung* pubblicava contro di essi un violento articolo polemico.

Mossettig, presidente del tribunale, chiamò ieri a sè alcuni signori del club del Tergesteo, fra cui Angeli, Venezian, Piccoli, Caprin, Rascovich e Goldschmiedt, interrogandoli se avessero notizia di

5 APPENDICE

TONIO E ROSINA

(Racconto di RISO).

Erano trascorsi di già due anni che Tonio non rivedeva la patria e i suoi cari. Due anni di silenzio, durante i quali poche notizie giunsero di lui.

Quando seppe che sua madre era ammalata, decise di ritornarvi: ed egli partiva dalla Svizzera, senza lasciare altro affetto, se non quello per l'ospitalità avuta: nessun amico in quel tempo infelice, divise i suoi dolori.

Partiva, come vi era giunto, forse con la tema di nuovi affanni, che gli si preparerebbero nelle terre che avrebbe rivedute.

La passione sembrava qualche momento volesse cessare, ma poi lo tormentava di nuovo, e talora gli era quasi impossibile rattenere le lacrime. Non sapeva nulla di Rosina; neppure un cenno gli era mai giunto di lei. E nemmeno Rosina, neanche nelle disgrazie che le successero durante il matrimonio, nulla seppe di lui.

Tonio ritornava in paese per rivedere ancora una volta i suoi cari, per ricevere l'ultima e la più santa benedizione dalla madre, se Iddio glielo concedeva. Poscia sarebbe ripartito, forse senza interrogare alcuno sulla sorte della giovinetta amata.

Ma quando, dopo faticoso viaggio egli arrivò, trovando la madre risanata e il vecchio nonno un po' invecchiato dagli acciacchi dell'età e dalle disgrazie, si sentì stringere il cuore di tenerezza, e benedisse il momento d'esservi giunto. E pianse con i suoi cari, ai quali, dopo perduta ogni speranza di rivederlo, Dio lo ridonava, facendo cessare le tante miserie...

Venne poi a sapere che Rosina s'era sposata al giovane *pilucco*, che l'infelice giovinetta si trovò presto avvilita, abbandonata dalle sue speranze di vivere in pace con lui. Poichè egli era d'indole pessima, d'un vivere dissoluto; gli piaceva il bere e il giôco: e dopo circa due o tre mesi di matrimonio, egli ritornò a' suoi vizii, abbandonò il lavoro; quando lei lo correggeva andava su tutte le furie e la batteva; tentò persino d'ucciderla. Oh, se Rosina avesse veduto costui ancora prima del matrimonio, nell'orrore dei suoi vizi, se avesse saputo che lo sciagurato negò il più piccolo soccorso al padre e alla madre moribondi! Se avesse saputo che era stato condannato diverse volte come truffatore! Povera Rosina! E lei così facile a credergli; sapeva mentire e ingannare, l'iniquo. E non le valse gettarglisi ai piedi, intercedere una parola per quel suo consiglio, piangere, scongiurarlo ad aver pietà di lei; egli perseverò nelle turpi abitudini, sino a che un dì venne arrestato, processato e condannato al carcere in vita, causa un grave delitto commesso.

Quando Rosina lo seppe, immaginate voi l'animo dell' infelice che pianse disperatamente, che si vide nel colmo delle sventure, e invocò un soccorso dal cielo, e fu presso a soccombere dal dolore e di vergogna.

A questo racconto Tonio si sentì il cuore spezzato, volle correre in traccia di lei, volle salvarla; la sua mano solamente poteva togliere la disgraziata giovinetta dalle braccia della morte....

Aveva percorsi diversi chilometri di strada, da Manzano a Gorizia a piedi, tutto polveroso, stanco, ansante. Quando giunse alle prime case della cittadella di Gorizia, non dette il solito sospiro di chi raggiunge una tappa; continuò con passo lesto, le mani a ciondoloni, il cappello all'aria. E il cuore gli batteva fortemente; avrebbe voluto di già averla veduta, esserle d'accanto. Si figurava la gioia, quando l'avrebbe stretta al suo seno baciandola affettuosamente. Oh! fuggiva allora il passato e ritornava il presente coronato di rose: la vita diveniva comune per entrambi, con le stesse gioie e gli stessi dolori.... Rosina!... come gli ritornava dolce al cuore questo nome! Se ne sentiva inebbriato e lo borbottava ad ogni passo...,

La notte era oscura: un vento impetuoso piegava le quercie fischiando orribilmente, e un nugolo di polvere lo copriva; tratto tratto cadevano grossi goccioloni di pioggia, e nel cielo si succedevano frequenti lampi, a cui facea seguito il rombo del tuono: minacciava il temporale.

Tonio continuava il cammino a passo lesto, e quando si fu alle porte della cittadella e trascorse una via fiancheggiata di giardini e di palazzi, s'avvicinò a una donna che allora usciva da una osteria, e le chiese del borgo..... ove sapeva abitasse Rosina. La donna postasi al suo fianco lo accompagnò.

Erano le undici della notte: un' ora piuttosto tarda; poche furono le persone che incontrarono per via. Dopo cinque minuti « ecco » disse la donna drizzando il cammino alla volta d'una contrada che si perdeva lontano, « ecco è qui la via della quale m'avete chiesto » e si volse.

« Grazie » rispose Tonio di già confuso non sapendo da qual parte rivolgersi e chi più interrogare sull'affar suo.

Battere alla porta di qualche casa, non era prudenza a quell'ora, e poi gli avrebbero potuto rispondere? egli non sapeva dove fosse la casa abitata da Rosina. Sarebbe stata una fortuna che si fosse incontrato in chi la conosceva. Girò due o tre volte su e giù per la via, senza sapere quasi che cosa facesse, con la mente all'aria e il cuore che gli batteva fortemente.

Aspettare all'indomani per rivederla! Ciò gli era ben duro: si sdraiò com' era, sfinito, a' piè d' una pianta, nel fondo oscuro d' un giardino pubblico, e dormì qualche mezz' ora sognando angosciosamente. Il dolore dell'animo gli cresceva lo spossamento del corpo.

Ma quando cominciarono a cadere spessi i goccioloni di pioggia e ne seguitò un fortissimo scroscio, s' alzò e prese la via verso un altro punto della piazza ove sentiva indistintamente il suono di qualche strumento. Colà ci poteva essere un'osteria, una bettola ove avrebbe mangiato un pezzo di pane e qualche altra cosa; chissà, avrebbe potuto sapere di Rosina.

(Continua).

certa cartella che girava sui tavoli del Tergesteo, la quale sarebbe servita di base all'Imbriani per la sua interpellanza sull'affare Durando. S'ignora che cosa risponderessero: si sa però che Mossettig li pregò di non parlare affatto di questa loro chiamata.

Si dice che l'autorità voglia processare il notaio Piccoli.

Il direttore dell'*Indipendente*, Rossi, era indisposto da lungo tempo. Poco dopo l'arresto ebbe un malore, in seguito al quale lo inviarono all'infermeria.

Ulmann e Zampieri sono di buonissimo umore.

La redazione dell'*Indipendente* si è rinnovata improvvisamente con nuovi elementi volonterosi.

Si parlava anche della probabilità dell'arresto in massa dei redattori del *Piccolo*, ma finora nulla di nuovo: si eran però già prese le misure necessarie alla non interruzione del giornale.

L'impressione, come potete immaginare, continua ad esser grandissima, tanto più che tutti sono persuasi di trovarsi solamente davanti alla prima di una lunga serie di radicali misure di repressione.

Nostre informazioni particolari da Trieste ci confermano pienamente quanto viene esposto nella corrispondenza del *Corriere*.

Il sig. Marco Bassich il nuovo direttore dell'*Indipendente* fu posto in libertà.

Come venne già annunziato, tutta la nuova redazione dell'*Indipendente* venne chiamata in Tribunale, compresa la *donna di servizio!!*

I REALI A NAPOLI

Ieri il Re e il Principe uscirono a piedi dalla reggia e visitarono la Galleria Umberto che è ancora in costruzione.

Erano accompagnati dal sindaco, dal prefetto, e dagli assessori.

Il Re esaminò partitamente e con grande interesse i lavori ed espresse al sindaco ed all'ingegnere direttore la sua piena soddisfazione.

Alle 10.40 ritornarono alla reggia.

Più tardi il Re visitò il nuovo quartiere del Vomero.

Lo Statuto — Una macchina esplodente — Segni allarmanti.

Scrivono da Zara 10:

Quest'anno, la nostra Colonia, auspice l'egregio vice-console don Gherardo Pio di Savoia, festeggiò solennemente il giorno dello Statuto. Per tale circostanza, egli convocò tutti i soci della locale *Beneficenza italiana*, e, esaminato il rendiconto annuale, volle trattarli cortesemente, propinando alla patria ed al Re. Venne chiusa la patriottica festa colla distribuzione di denaro ad alcuni nazionali bisognosi. Ora attendiamo il 20 settembre, per poter trovarci nuovamente in famiglia.

Di questi giorni, alcuni abitanti di Eso pescavano, nei pressi di Ponte Bianche, una macchina, avente la forma d'una botte, piena di materie esplosive, fornita di corrispondenti capsule, dell'altezza di circa un metro e del peso di 150 chilogrammi. Avvisata l'Autorità di Zara, partì tosto alla volta di Ponte Bianche, l'*Andreas Hoffer*, vapore di guerra che staziona a Zara, con a bordo una Commissione mista di civili e militari.

La Commissione constatò essere la macchina di fabbrica inglese, quantunque portasse una iscrizione greca. La botte di ferro aveva lo spessore di un centimetro, ed il cotone fulminante era d'ottima qualità. La macchina verrà spedita a Pola.

Eso, per chi non sapesse, è un'isola che giace nel *Canale di Mezzo*, al sud di Zara; mentre Ponte Bianche giace all'estremità dell'Isola Lunga, dalla parte d'ovest, sulla strada da Ancona a Zara; e precisamente a Ponte Bianche vi è un fanale, così che, facendo rotta da Zara per Ancona, a mezzo Adriatico, mentre si scorge il fanale di Ponte Bianche, si avvista quello del Monte Conero d'Ancona.

L'Amministrazione della Bosnia ed Erzegovina ha disgustato maomettani, greci e cattolici. Il recente decreto che istituisce i tribunali militari, equivalenti a tante Corti marziali, irritò quelle popolazioni, che in massa emigrano in Serbia e nel Montenegro. Vi è continuo passaggio di agenti russi, per lo più monaci basiliani. Nella Bosnia ed Erzegovina le poste ed i telegrafi sono nelle mani dei militari, come tutto il resto. Il controllo è rigoroso. Le notizie che giungono da quelle due Provincie sono tristi ed allarmanti.

Si dice che, se un corpo di Montenegrini di soli 6000 uomini irrompesse nell'Erzegovina, scoppierebbe la rivoluzione. Mi si fa notare che in Dalmazia vi sono 120,000 greci, che attendono la Russia come salvatrice. I cattolici aiutano i malcontenti. Per tutto questo le Autorità austriache sono inquiete.

DI QUA E DI LÀ

La tassa sugli spiriti.

Dalle notizie che ora si hanno risulta che, nel periodo dal 1° luglio 1888 al 30 aprile 1889, la tassa sugli spiriti, liquidata per le fabbriche di prima categoria, ascese a lire 4,243,555.05. La somma maggiore, di L. 1,141,678.94, fu pagata dalla fabbrica Branca di Milano. Dalle fabbriche di seconda categoria, aventi carattere industriale, si liquidarono L. 6,830,356.49. La tassa di vendita diede, nei dieci mesi del corrente esercizio, L. 8,205,500.53.

Proroga.

Entro la settimana corrente l'on. Miceli presenterà un progetto per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione a tutto dicembre; coincidendo così la scadenza del corso legale con la scadenza dei privilegi delle Banche.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 17 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Busacca, Alvisi, Secondi, Boccardo, Lampertico parlano lungamente sulle poco favorevoli condizioni dell'agricoltura nazionale.

Miceli nega che l'agricoltura sia in rovina. Le condizioni sono difficili ma non disperate.

Replicano Maiorana e Alvisi e levasi la seduta alle 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Continua la discussione sulla riforma penitenziaria. Si approvano gli articoli fino al 14, e quest'ultimo colla dichiarazione che il personale comunale non è compreso nella disposizione di pensione.

L'art. 15 è approvato nel senso che le spese di assistenza medica e religiosa nelle carceri rimangano a carico dei Comuni.

Si approvano poi tutti gli altri articoli del progetto, e chiudesi la seduta alle 12.08.

Seduta pomeridiana.

Si discute il bilancio della guerra e se ne approvano i capitoli fino al 37.

Al cap. 38, spese pei distaccamenti di Africa lire 10,924,000 — il presidente legge la seguente mozione presentata da Baccarini ed altri 27 deputati:

«La Camera ritenendo che lo stanziamento di soli otto milioni già consentito dal governo bastasse ai servizi dei nostri possedimenti d'Africa e che per le spese di ulteriori espansioni occorra una formale autorizzazione del Parlamento passa all'ordine del giorno.»

Si apre la discussione sulla mozione letta.

Chiala in presenza dell'occupazione di Keren, ritiene non si possa negare al governo i mezzi necessari per mantenere il nuovo possesso. Ha fiducia nel comandante dei nostri presidi africani.

Buttini vuole che le spese per l'Africa vengano riunite in un solo bilancio. Voterà la mozione Baccarini.

Caetani di Sermoneta sostiene la ragionevolezza della mozione.

Il presidente presenta un ordine del giorno di Marin, Marcora ed altri che propone di *negare qualunque spesa per l'Africa.*

Baccarini svolge la sua mozione. Ricorda che ha combattuto sempre come incostituzionale, mal condotta e pericolosa per le conseguenze la spedizione di Africa.

Meravigliasi della leggerezza colla quale venne ordinata l'occupazione di Keren.

Deplora la politica audace e spensierata del governo che teme sia cagione di gravi disastri nazionali. Veda quindi la camera d'impedirli.

De Zerbi confuta i discorsi di Caetani e Baccarini.

Bonfadini non crede incostituzionale la condotta del governo, ma avendo sempre combattuto la politica governativa voterà in favore della mozione Baccarini.

Guido Baccelli, a nome pure di altri cento colleghi svolge un ordine del giorno di fiducia così concepito: «La Camera confidando nell'azione del governo, passa all'ordine del giorno.»

Crispi ricorda i ripetuti voti del parlamento sulla quistione africana.

Non comprende la mozione Baccarini, perchè non comprende che si dovesse rimanere in Africa per rimanere a Massaua.

Trova logica, sebbene non accettabile la mozione dell'estrema sinistra.

Sarebbe deplorevole che alla vigilia di conseguire questi vantaggi, che ridonderanno sopratutto a beneficio delle classi emigranti, poichè potrassi realizzare una colonizzazione utilissima, fossero negati al governo i mezzi necessari per svolgere l'azione sua patriottica e civile.

Bertolè Viale afferma che il ministero non ha mai acconsentito alla riduzione sulle spese d'Africa, proposta dalla Giunta del bilancio. Osserva a Baccarini che i fatti di Dogali e Saganeiti onorano altamente l'esercito italiano.

Si viene alla votazione.

Respingesi a grande maggioranza l'ordine del giorno Marin-Marcora.

Sulla mozione Baccarini, Crispi domanda la pregiudiziale, ma il presidente dichiara di non poterla ammettere; Crispi la ritira.

Si fa l'appello nominale; la mozione Baccarini viene respinta con voti 185 contro 66 e 2 astenuti.

Si approva quindi per alzata e seduta l'ordine del giorno di fiducia presentato da Baccelli.

Crispi dichiara che il governo interpreta il voto emesso dalla Camera sulla seconda parte della mozione Baccarini limitandolo al caso speciale della guerra, guerreggiata con l'Abissinia, imperocchè su qualunque altro caso il governo stesso non potrebbe disconoscere il diritto nel Parlamento di approvare gli stanziamenti e controllarne l'uso.

Levasi la seduta alle ore 8.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.3	747.8	749.4	750.5
Umidità relativa	73	73	85	71
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad.	0.4	1.8	16.3	1.5
Vento direz.	—	N	—	—
Vento vel. k.	0	2	0	0
Term. cent.	20.0	22.3	18.2	22.1

Temperatura { massima 26.7 / minima 16.6

Temperatura minima all'aperto 13.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 17 giugno.

Probabilità: Venti deboli variabili — Cielo nuvoloso — Temporali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Ruolo dei curatori nei fallimenti pel triennio 1889-90-91, formato dalla Camera in seduta del 12 giugno 1889 a sensi dell'articolo 715 del Codice di commercio.

Per il Tribunale di Udine

Antonini dott. Gio. Battista, Baldissera dott. Valentino, Bertolissi dottor Remigio, di Biagio Leonardo, Bossi dott. G. B., Braida Francesco, Canciani dott. Vincenzo, di Caporiacco dott. Francesco, Caratti dott. Umberto, Cargnelli Carlo, Chiap dott. Valentino, Corradini Arnaldo, Farra Federico, Feruglio dott. Angelo, Fiscal Francesco, Franceschinis Giacinto, Gennari Giovanni, Jurizza dott. Antonio, Linussa dott. Pietro, Lupieri dott. Carlo, Marcotti dott. Raimondo, Novelli Ermenegildo, Perissutti dott. Luigi, Pertoldi Felice, Puppati dott. Guglielmo, della Rovere dott. G. B., Ronchi dott. Giovanni, Schiavi dottor Luigi Carlo, Vatri dott. Daniele. Bernardis dott. Ugo, Coceani dott. Pietro, Dabalà dott. Antonio, Gerardini dott. Giuseppe, Gosetti dott. Vittorio, Pasquali dott. Federico, Plateo dott. Arnaldo, Podrecca dott. Carlo, Riva dott. Giuseppe, Zanolli dott. Carlo.

Per il Tribunale di Pordenone

Beltrame Carlo, Bevilacqua Vincenzo, Cacitti Leone, Marcolini dott. Girolamo, Perotti dott. Placido, Renier dott. G. B., Roviglio Adriano, Roviglio dott. Damiano, Volponi Serafino, Ellero dott. Arturo, Ellero dott. Enea.

Per il Tribunale di Tolmezzo

Bruseschi dott. G. B., Marioni dott. G. B., Moro dott. Andrea, Renier dott. Ignazio, Schiavi Girolamo, Spangaro dott. G. B., Beorchia-Nigris dott. Michele, Campeis dott. G. B., Cossetti G. B., De Giudici Antonio, Marchi Giuseppe, Mazzolini Leonardo, Pittoni Giovanni, Da Pozzo dott. Odorico, Quaglia dott. Edoardo, Roncali dott. Pietro, Tamburlini dott. Cristoforo, Tavoschi Vittorio.

Concorso per maestri e maestre elementari. Fino a tutto il giorno 31 luglio p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

Bertiolo (Pozzecco) femminile inferiore.
Campoformido (capoluogo) maschile inferiore.
Id. (Basaldella) femminile inferiore.
Casarsa (S. Giovanni) maschile inferiore.
Codroipo (Biauzzo) mista inferiore.
Coseano (Nogaredo) maschile inferiore.
Lestizza (capoluogo) maschile inferiore.
Id. (S. Maria) mista inferiore.
Id. (Carpeneto) mista inferiore.
Id. (Nespoledo) mista inferiore.
Martignacco (Ceresetto) maschile inferiore.
Meretto di Tomba (S. Marco) mista inferiore.
Morsano al Tagliamento (capoluogo) femminile inferiore.
Id. (S. Paolo) femminile inferiore.
Moruzzo, femminile inferiore.
Muzzana al Turgnano, maschile inferiore.
Palazzolo della Stella maschile inferiore e femminile inferiore.
Pasian Schiavonesco (Variano) mista inferiore.
Id. (Villaorba) mista inferiore.
Pocenia, femminile inferiore.
Reana del Roiale (Ribis) femminile inferiore.
Rivolto (capoluogo) maschile inferiore e femminile inferiore.
S. Daniele, femminile superiore.
Sesto al Reghena (Ramuscello) mista inferiore.
S. Martino al Tagliamento, femminile inferiore.
Tavagnacco (Adegliacco) mista inferiore.
Udine (città) maschile superiore.
Id. (frazioni da destinarsi dal Comune) 2 miste inferiori.
Drenchia (Cras) mista inferiore.
Faedis (Canebola) mista inferiore.
Id. (capoluogo) maschile inferiore.
Moimacco, maschile inferiore.
Nimis (Torlano) mista inferiore.
Id. (Cergneu superiore) mista inferiore.
Platischis (Taipana) mista inferiore.
Porpetto, maschile inferiore e femminile inferiore.
Povoletto (Magredis-Ravosa) maschile inferiore.
Id. (capoluogo) femminile inferiore.
Id. (Grions) mista inferiore.
Savogna, mista inferiore.
Segnacco, maschile inferiore e femminile inferiore.
S. Giorgio di Nogaro, femminile inferiore.
S. Giovanni di Manzano (Villanova-Medeuzza) femminile inferiore.
S. Leonardo (Scrutto) maschile inferiore.
S. Maria la Longa, femminile inferiore.
Tarcento, maschile inferiore e 2 femminili inferiori.
Torreano (Prestento) mista inferiore.
Id. (Togliano) mista inferiore.
Treppo Grande, (cap.) maschile inferiore.
Id. (Vendoglio) maschile inferiore.
Tricesimo, maschile inferiore e femminile inferiore.
Trivignano (Clauiano) mista inferiore.
Cavazzo Carnico (Mena - Somplago) mista inferiore.
Comeglians (Tualis) mista inferiore.
Forni di Sopra, maschile inferiore e femminile inferiore.
Lauco (cap.) maschile inferiore.
Id. (Vinaio) mista inferiore.
Ligosullo, maschile inferiore e femminile inferiore.
Moggio (Moggio di Sotto) maschile inferiore.
Paluzza (Timau) maschile inferiore.
Prato Carnico (Pesariis) maschile inferiore e femminile inferiore.
Venzone (cap.) femminile inferiore.
Id. (Pioverno) mista inferiore.
Id. (Portis) femminile inferiore.
Zuglio, maschile inferiore.
Azzano Decimo (Tiezzo) maschile inferiore.
Id. (Fagnigola) mista inferiore.
Cimolais, maschile inferiore.
Claut (Pinedo) mista facoltativa.
Erto-Casso, maschile inferiore e femminile inferiore.
Maniago, femminile superiore.
Montereale Cellina (S. Leonardo) mista inferiore.
Id. (cap.) femminile inferiore.
Pasiano di Pordenone (S. Andrea) mista inferiore.
Pinzano al Tagliamento (Valeriano) maschile inferiore.
Sacile, maschile superiore.
Tramonti di Sopra (cap.) femminile inferiore.
Id. (Chievolis) mista inferiore.
Tramonti di Sotto, maschile inferiore.
Vallenoncello, maschile inferiore.
Vito d'Asio (Canale di Vito) femminile inferiore.
Id. (cap.) femminile inferiore.
Zoppola (Castions) femminile inferiore.

Il mercato dei bozzoli a Gorizia. Ci scrivono in data di ieri:

Domenica venne qui aperto il mercato dei bozzoli.

Gli allevamenti in quest'anno nel Goriziano essendo stati piuttosto limitati, non si attende al mercato straordinaria affluenza di prodotto.

In compenso però questo è di qualità eccellente, perfetta.

D'interesse notevole poi pei produttori e commercianti di bozzoli è l'istituzione di un forno, di costruzione razionalissima, per la stufatura dei bozzoli. Questo è stato aperto già l'anno scorso nel cortile della casa n. 1, Piazza S. Antonio, cioè nell'immediata vicinanza del mercato, con un sussidio della I. R. Società agraria goriziana, sotto la di cui sorveglianza è posta la sua conduzione, affidata al signor G. Bramo.

La tassa di scottatura è minima, cioè un soldo e mezzo (circa tre centesimi italiani) al chilogramma.

Il noto «Musan» disturba spesso la quiete notturna del vicolo Cicogna. A tarda notte, sempre ubbriaco, egli viene a battere alla porta della sua abitazione, situata nel vicolo suddetto. La madre che non vuol seccature, lo lascia in istrada, ed allora il *Musan* comincia a gridarle contro una sfilza delle più sconcie improperie a voce alta, con molta noia degli inquilini delle case vicine che hanno voglia di dormire.

Anche la scorsa notte si ripeterono le solite scenate.

Il *Musan* venne verso le 11 gridando e schiamazzando, come il suo solito. Uno degli abitanti del vicolo, che non ne poteva più, gli gettò dell'acqua con un catino, e si può imaginare a quali escandescenze si lasciò trasportare allora l'ubbriaco!

Queste scenate si succedono oramai troppo spesso, ed a ragione gli abitanti del vicolo Cicogna dicono che dall'autorità superiore si dovrebbe prendere qualche provvedimento.

Disgrazie. A Cividale il bambino Martincigh Ermacora di anni 3, trastullandosi nel cortile della propria abitazione, cadde in un fosso pieno d'acqua e vi annegò.

— La medesima fine toccò alla bambina di anni 4, Moraudini Regina, a Tricesimo.

— A S. Daniele la sessantenne Tepazzini Maddalena, scendendo dal fienile per una scala a piuoli, perdette l'equilibrio e cadde, riportando una ferita alla testa per la quale dopo poche ore cessava di vivere.

Appalti ed aste. L'on. Di Blasio, sotto-segretario dei lavori pubblici, ha indirizzato il 3 corr. ai prefetti e ai capi del Genio civile, una circolare circa i depositi e le aste per i lavori dello Stato, in cui fa conoscere la risoluzione adottata di ammettere pei depositi provvisori da farsi dai concorrenti ad aste pubbliche od a licitazioni private indette nell'interesse dello Stato, oltre al numerario, ai biglietti di Banca ed alla Rendita del Consolidato, i titoli degli altri debiti dello Stato e le obbligazioni ferroviarie 3 % al portatore, create con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, da calcolarsi dalle amministrazioni appaltanti per il loro valore effettivo a corso di Borsa.

Per cui sono quindi ammessi nel deposito provvisorio per il loro valore effettivo a corso di Borsa i titoli dei seguenti debiti pubblici dello Stato:

Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo 1851 5 %.
Id. id. Rothschild 1857 5 %.
Id. id. Cattolico 1860-64 5 %.
Id. id. Blount 1866 5 %.
Id. dell'Asse ecclesiastico 1870 5 %.
Id. della Ferrovia Maremmana 1860-61 5 %.
Id. id. di Novara 5 %.
Id. id. di Cuneo 5 % e 3 %.
Id. id. Vittorio Emanuele 3 %.
Id. id. Torino-Savona-Acqui 3 %.
Id. id. Genova-Voltri 5 %.
Id. id. Udine-Pontebba 5 %.
Id. id. Livornesi 3 %.
Id. id. Lucca-Pistoia 3 %.
Id. id. Centrale Toscana 5 %.
Id. id. Ascanio-Grosseto 5 %.
Id. comuni delle ferrovie Romane 3 %.
Id. Canali demaniali (Canale Cavour) 6 %.
Id. pei lavori del Tevere 5 %.

Oltre a questi anche le obbligazioni ferroviarie 3 % al portatore, create con legge 27 aprile 1885, n. 3048.

AVVISO.

La Società di Mutuo Soccorso fra i fornai in Udine, avendo aperto in Via Cavour, n. 1, l'ufficio di Segreteria dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., riavvisa che i proprietari di forno di città e provincia, che avessero bisogno di operai, potranno rivolgersi alla Sede stessa ove troveranno i nomi degli operai disponibili.

La Presidenza.

Birreria Kosler. Il sig. Burghart ci fa sapere che *nessun concerto* della signora Berta De Reder e compagnia avrà luogo alla birreria Kosler nè oggi nè in altri giorni.

Spettacolo ributtante. Questa notte circa alle 12, una giovane di costumi non illibati, si trovava ubbriaca fradicia in un pubblico esercizio nei pressi di porta Aquileja (entro la cinta). Recando in quello stato gravi disturbi a tutti, venne messa fuori della porta a smaltire il vino, e in terra vicino alla fontana continuava a muoversi inverecondamente.

Dopo circa una mezz'ora venne posta sopra un carro e condòtta in questura.

Di un altro merito di Nola, dopo quello di avere dato il nascimento a Giordano Bruno, anzi mille volte volte maggiore si è quello di avere avuto per vescovo San Paolino, che si dice l'*inventore delle campane.* Specialmente noi di Udine dovremmo essere rappresentati alla festa che si celebrerà presto colà per l'*inventore delle campane*, che meritamente fu dichiarato *santo*.

Quale città più di Udine, mi dicono un ragioniere ed un correttore di stampe in pieno accordo tra loro, può dire di essere beneficata dal romore continuo ed assordante delle sue campane che rompono i timpani a tutti gli esseri pensanti cogli stonati loro suoni? E' una vera delizia quella di Udine e sto per dire, che nemmeno le quattrocento chiese di Roma, che vanno crescendo di numero coi nuovi Romani, o buzzurri, abbondano di una sì pregevole disarmonia, che è un vero purgatorio per tutti quelli che devono passarvi onde giungere alle glorie del paradiso. La città sovrasta in questo le nostre campagne, dove i contadini sanno trovare la nota armonica anche nei sacri bronzi; ma i nostri *nonzoli* si ricordano sempre, che il loro ufficio è di tormentare l'umanità, per ricordarle *che dopo* le nozze vengono anche i funerali, ma che ci vuole anche questo purgatorio per aprire le porte del paradiso. Adunque *a Nola* anche voi signori *nonzoli*, dove S. Paolino l'inventore delle campane vi aspetta.

Alfa Beta.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria nel Piazzale della Stazione questa sera dalle ore 8 1/2 alla 10.

1. Marcia	N. N.
2. Pot Pourry « La Traviata »	Verdi
3. Valzer « Dolores »	Waldteufel
4. Duetto « Lucrezia Borgia »	Donizetti
5. Finale 2° « Macbet »	Verdi
6. Polka « Sulle rive della Feccia »	Trafieri

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1889

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
17	Annuali giapponesi e parificati kil.	646 65	114 15	3 40	3 60	3 49	3 44
	Gialli nostrani e parificati kil.	546 65	200 50	3 60	4 —	3 86	3 82

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia Municicale:

Prezzo delle gallette nostrane da lire 3.80 a 3.85.

Id. giapponesi da lire 3.40 a 3.45.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Cologna Veneta. Mercato del giorno 16 giugno: Bozzoli gialli di razze europee, massimo l. 4.10, minimo 3.20, medio 3.911 — Bozzoli di razze giapponesi, massimo l. 3.90, minimo 3.20, medio 3.668.

Treviso 17. Verdi minimo L. 3.—, massimo 3.70 — medio 3.41 — Gialli minimo 3.55, massimo 4.10, medio 3.84 — Incrociati minimo 3.20, massimo 3.90 medio 3.57.

Castelfranco Veneto 16. Giapponesi da l. 3.50 a 3.75. Giapponesi incrociati da l. 3.70 a 3.85. Gialli da l. 3.95 a 4.10. Gialli incrociati da l. 3.85 a 4.

Vicenza 17. Gialli da l. 4.10 a 3.90 e 3.80. Verdi da l. 3.50 a 3.40 e 3.20. Incrociati giapponesi da l. 3.65 a 3.50 e 3.35.

Capodistria 15. Nostrana ed altre corrispondenti: Prezzo massimo al chil. f. 1.45, medio f. 1.31, minimo f. 1.—.

Gorizia 15. Nostrane gialle: Prezzo minimo al chil. f. 1.40, medio f. 1.52, massimo f. 1.60.

LIBRI E GIORNALI

Manuale e tavole di celerimensura dell'ingegnere *G. Orlandi*, editore U. Hoepli, di Milano; un volume in-17 della Serie speciale dei *Manuali Hoepli*, di pag. 1200, di cui 1100 Tabelle, leg. eleg. lire 18.

Per gli studi di strade ordinarie, di ferrovie, di canali, di acquedotti, per progetti d'irrigazione, di bonifica, di fognatura, di drenaggio, per piani regolatori nell'edilizia, per sistemazione di corsi d'acqua, per serbatoi, ecc., ecc., e, in generale, per tutte le applicazioni dell'ingegneria civile è indispensabile di premettere uno studio delle condizioni eidipsometriche del suolo. Scartato tutto il vecchio arsenale di Tavolette, Grafometri, Squadri, Bussole, Ecclimetri, limitato a poche applicazioni speciali l'uso del Livello o del Teodolite, la Topografia moderna si serve a questo scopo d'un solo strumento, il Cleps, od il Tacheometro, che, essendo ad un tempo Livello, Teodolite, e Distanziometro, risponde a tutte le esigenze della pratica. Ora, come uno strumento simile non può mancare in nessun ufficio tecnico, scuola, o studio di ingegneria, così non può mancarvi il *Manuale* dell'Orlandi, che ne è il necessario complemento.

Nessun altro mezzo di calcolo può competere colle Tavole Tacheometriche dell'ingegnere Orlandi, per facilità di uso, speditezza e precisione; queste Tavole sono le più complete e le più estese che siansi finora pubblicate, in Italia e fuori, e, per l'estensione assegnata alla determinazione delle coordinate, si prestano meglio di tutte le altre ai lavori celerimetrici di semplice planimetria, come sono quelli del Catasto.

Precede le Tavole un Manuale, dove l'Autore ha condensato quanto ha attinenza colla pratica dei lavori; così l'ingegnere, cui per avventura la tacheometria non fosse ancora famigliare, troverà in questo libro il mezzo d'istruirsi e di apprendere quest'arte, che è destinata a sostituire i vecchi sistemi; e chi la conosce, avrà in esso una guida utilissima nelle varie applicazioni.

Nuovi giornali. La *Litografia Veneziana* annunzia la prossima pubblicazione della **Palestra Musicale italiana**, rivista musicale bimensile, consistente in 4 pagine di testo ed un pezzo di musica originale, con frontespizio elegantemente cronolitografato.

La *Palestra Musicale Italiana* si è assicurata la collaborazione dei più distinti compositori italiani e dei più brillanti critici musicali.

Prezzi di abbonamento: Per un anno, franco in tutto il Regno lire 5. Per un semestre lire 3. Un numero separato c. 25. Id. arretrato c. 50.

La *Palestra Musicale Italiana* uscirà al 1 ed al 15 d'ogni mese.

Per abbonarsi inviare l'importo a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla « Litografia Veneziana, Casa editrice della Palestra Musicale Italiana, Venezia. »

Il Paese è il titolo di un nuovo giornale quotidiano che incominciò sabbato le sue pubblicazioni a Napoli.

Ernesto Rossi in Grecia

Il gran tragico Ernesto Rossi visitò Atene, e vi diede una serie di rappresentazioni, che hanno entusiasmato tutti.

Il 29 del passato mese, egli rappresentò l'*Amleto* come addio agli Ateniesi; e bisogna leggere i fogli greci in che modo vi riuscì, e con quale trionfo dell'arte sua, e come tutti fanno elogi infiniti.

L'*Acropolis*, uno dei migliori e più accreditati periodici, lo chiama l'insuperabile, il *demone affascinatore*. Il Rossi affascinò veramente tutti, e specialmente le Ateniesi, per l'insieme dell'arte sua; il Re lo pregò di ritornare, se gli sarà possibile, per le feste del mese d'ottobre, quando vi sarà lo sposalizio del Principe ereditario: ciò che il Rossi promise anche di fare; e tutti si rallegrano di poterlo rivedere, e sentire forse da lui l'*Edipo*, o qualche altra tragedia greca.

FATTI VARII

Un annuncio in un giornale americano. Il *Progresso-Italo-Americano* di New-York, giunto giovedì porta in seconda pagina questo annuncio:

« *Mancia di dollari 10* sarà pagata da me sottoscritto a quella persona che saprà darmi informazioni esatte su mia moglie, che è fuggita di casa con mio fratello, portando via i miei due figli, cioè una bambina di 20 mesi e un ragazzetto di 6 anni. Mia moglie ha nome Maria Lagorio, ha 26 anni, è di statura alta, piuttosto magra, ha capelli biondi, ed è incinta da 7 mesi. Mio fratello ha nome Giuseppe Lagorio, ha 26 anni, è di statura bassa, capelli e baffi castano oscuri. Sono ambedue nativi della provincia di Genova. Dichiaro inoltre che non sono responsabile dei debiti contratti da mia moglie. La suddetta mancia verrà da me sborsata a chi mi saprà dare esatte informazioni.

« *Salvatore Lagorio*

« 96 Clinton st., Hobcken, N. J. »

Telegrammi

Le feste di Napoli

Napoli 17. La serenata degli studenti a mare riuscì splendidissima. La marina da S. Lucia a Posilippo era affollatissima. I Sovrani assistevano dalle finestre della Reggia.

Germania e Svizzera

Berna 17. La nota svizzera venne consegnata oggi al ministro tedesco.

Risponde alle lagnanze tedesche e tratta pure della questione della neutralità.

Smentita

Roma 17. Il *Fracassa* smentisce formalmente la notizia data da alcuni giornali che l'Italia siasi unita alla Germania, all'Austria e alla Russia per invitare la Svizzera a non essere troppo larga nell'ospitare i socialisti, i nichilisti e gli anarchici.

Smentisce pure che durante l'estate debba esservi in Austria un incontro fra Crispi e Kalnoky.

Gli effetti d'un fulmine

Neisse (Slesia) 17. Iersera mentre la processione venuta da Petschkau trovavasi nella cappella del monte di Wartha, un fulmine cadde sulla cappella.

Cinque persone rimasero uccise. Una quarantina furono colpite da sincope o paralisi parziale.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 24. **Grani.** In tutta l'ottava si ebbero circa 425 ettolitri di granoturco e 3 di segala. Sempre in ottima vista il cereale.

Continua l'ascesa nei prezzi. L'aumento segnato in questa settimana fu di cent. 24.

Foraggi e combustibili. Scarsità, causata dal tempo incostante, e dai molti lavori agricoli.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quintale lire 2.50, 2.75, 3, 3.50, 4, 4.50, 5, 5.25, 5.50, 5.75, 6, 6.25, 6.30, 6.50, 7.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

60 castrati, 50 pecore, 25 agnelli, e 35 arieti.

Andarono venduti circa:

15 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.95 a 0.98 al chilogramma a p. m., 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.56 a 0.60 al chil. a p. m., 12 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 0.75 a 0.78 al chil. a p. m., 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m.

Moltissime domande da parte di forestieri. Tutte le pecore rimaste invendute erano assai scarte e non atte all'allevamento. Prezzi aumentati.

230 suini dall'evamento, venduti 150. Continua l'esportazione a mezzo dei soliti negozianti forestieri. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo	al chil. Lire	1.50
» » »	» »	1.40
» » secondo	» »	1.20
» » terzo	» »	0.90
II.ª qualità, taglio primo	» »	1.40
» » secondo	» »	1.20
» » terzo	» »	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil. Lire	1.20
» »	» »	1.—
Quarti di dietro	» »	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 giugno

R. I. 1 gennaio	97.45	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	95.23	Francese a vista	100.20

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 210.7/8 a 211.1/4

FIRENZE 17 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 10 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito I. M.	777 50
Az. M.	783.—	Rendita Ital.	97 52 1 2

BERLINO 17 giugno

Berlino	161 10	Lombarde	—.—
Austriache	102 40	Italiane	96.—

Particolari

VIENNA 18 giugno

Rendita Austriaca (carta) 83.50
Idem (arg.) 83.70
Idem (oro) 109.30
Londra 11.95 Nap. 9.52

MILANO 18 giugno

Rendita Italiana 97.52 — Serali 97.47

PARIGI 18 giugno

Chiusura Rendita Italiana 96.80
Marchi l'uno 123.25

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.30 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9,32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 1 1.03 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.26 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.